

Battaglie nell'Antico Testamento

Giovanni Chinnici©

Quando un oratore affermò di non aver mai visto nessuno vincere una battaglia se non attaccando, fu avvicinato da qualcuno che gli confessò di non condividere tale concetto perché non scritturale. A questo punto l'oratore ribatté con una risposta al micro-onde, dicendo che evidentemente la critica era fondata sulla poca conoscenza che l'individuo aveva dell'argomento. Come se non bastasse la domenica successiva, durante un'altra predica, sottolineò la medesima cosa, aggiungendo che quanto predicato era dimostrabile "Bibbia alla mano". Purtroppo questi tristi messaggi di sfida rivolti a quanti "osano" obiettare l'infallibilità di certi oratori possono essere deleteri. Forse ci si dimentica troppo spesso che questi messaggi di sfida, vengono recepiti anche dal Dio onnisciente. Ritengo che l'utilizzo di un pulpito a mo' di Cattedra papale non sia sufficiente a soddisfare la legittima curiosità di quei credenti *Bereani* più esigenti i quali la Bibbia, non solo la tengono in mano, ma amano aprirla, leggerla e studiarla.. Eventi di questo tipo vanno evidenziati, non per creare dissenso, ma per sottolineare quanto sia importante mantenere il rispetto di coloro che non la pensano come noi, non dimenticando che Colui che governa su tutto e su tutti è Dio soltanto. La Bibbia dovrebbe essere citata in modo chiaro e facendo sempre attenzione a non storpiarne i contenuti. Probabilmente questo oratore è convinto che "la miglior difesa é l'attacco", famoso proverbio mondano che non trova alcun riscontro nella Bibbia. Per quanto mi riguarda, non ho difficoltà nell'affermare che mi discosto da ciò che il proverbio stesso sostiene e, conseguentemente, da ciò che l'oratore in questione insegna.

Il mestiere del soldato è un mestiere molto difficile e un buon leader non dà ordini d'attacco così facilmente perché sa che in battaglia ci si può ferire facilmente o peggio anche morire. Un buon leader è cosciente che la vita di ogni soldato è preziosa e farà di tutto per ridurre il numero dei caduti al minimo. Ricordo che ero ancora un ragazzino quando iniziai a immergermi nei libri di storia. Non appena, quasi sconvolto, appresi la ragione della caduta dell'Impero Romano, iniziai ad essere attratto non più dalle vittorie dei grandi, bensì dalle loro sconfitte. Potrei citare diversi casi storici, meno noti ma tuttavia importanti, ma per correttezza mi limiterò soltanto a citarne tre particolarmente famosi.

La disastrosa sconfitta di Poltava del 1710 a danno di Carlo II di Svezia, la disfatta di Napoleone Bonaparte nella famigerata Campagna di Russia del 1812 e la guerra di Corea tra il 1950 e il 1953.

Attraverso la lettura dell'Antico Testamento c'imbattiamo più volte in racconti bellici nelle quali si venne a trovare il popolo di Dio. Queste battaglie annunciano delle lezioni di carattere morale e spirituale rivelate a coloro che sono chiamati ad essere soldati del Signore. Credo e sostengo con forza quanto insegnato in Efesini 6:12, ma non sono affatto d'accordo con le teorie neo carismatiche relative alla battaglia spirituale e cioè che l'unico modo per vincere una battaglia è attaccando. Credo invece che *in qualità di nostro capitano e condottiero, il Signore decide quando, durante le nostre battaglie spirituali, dobbiamo attaccare, difenderci, seguire i suoi ordini, a volte incomprensibili e quando non dobbiamo fare assolutamente nulla.*©¹ Lo scopo di questo breve studio è quello di analizzare alcune famose battaglie descritte nell'Antico Testamento. Ne esamineremo i contenuti e le strategie divine che, benché misteriose, si sono rivelate sempre efficienti.

Esodo 14

- **Morte nel Mar Rosso - Vittoria d'Israele sugli Egiziani**

Dopo le dieci terribili piaghe mandate da Dio, il Faraone decide finalmente d'autorizzare il popolo d'Israele a lasciare l'Egitto. Si trattava di 600.000 uomini, senza contare le donne e i bambini (12:37). Questa immensa moltitudine di gente, si trova davanti al Mar Rosso. Si tratta di schiavi che sono stati appena liberati dopo 400 anni di schiavitù. Non possiedono nulla, ma soltanto greggi e armenti (12:32). La Bibbia non specifica se questi possedevano delle armi da guerra (13:18).

Ecco cosa fece il Signore per sconfiggere gli Egiziani:

1. Provvide al suo popolo protezione con una colonna di nuvola e una di fuoco
2. Una li guidava di giorno e l'altra provvedeva loro luce di notte
3. Davanti al Mar Rosso con l'esercito nemico alle calcagna il Signore ordinò di stare fermi
4. L'Eterno combatté per loro
5. Il popolo passò per l'asciutto
6. L'Angelo di Dio protesse il popolo d'Israele
7. L'esercito egiziano fu distrutto e inabissato nel Mar Rosso che nel frattempo era tornato nel pieno delle sue forze

Successivamente il popolo di Dio vinse contro gli Amalechiti (Esodo 17). Tuttavia in questa occasione il popolo di Dio non attaccò e vinse senza far nulla.

Giosuè 6

- **Conquista d'Israele della città di Gerico – Crollo delle mura della città**

Giosuè diventa il successore di Mosè.

Ecco cosa fece il Signore per sconfiggere gli abitanti di Gerico:

1. Il popolo di Dio attraversa miracolosamente il fiume Giordano
2. Si appresta ad occupare l'insuperabile città di Gerico
3. I sette sacerdoti che portavano le sette trombe squillanti davanti al SIGNORE si misero in marcia suonando le trombe; e l'arca del patto del SIGNORE li seguiva(8)
4. L'avanguardia marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe, e la retroguardia seguiva l'arca; durante la marcia, i sacerdoti suonavano le trombe(9)
5. Giosuè aveva dato al popolo questo ordine: "Non gridate, fate che non si oda neppure la vostra voce e non vi esca parola di bocca, fino al giorno che io vi dirò: Gridate! Allora griderete".(10)
6. Così fece fare all'arca del SIGNORE il giro della città una volta; poi rientrarono nell'accampamento, e vi passarono la notte.(11)
7. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta, e poi tornarono all'accampamento. Così fecero per sei giorni.(14)
8. Il settimo giorno si alzarono la mattina allo spuntar dell'alba e fecero sette volte il giro della città in quella stessa maniera; soltanto in quel giorno fecero il giro della città sette volte.(15)
9. La settima volta, come i sacerdoti sonarono le trombe, Giosuè disse al popolo: "Gridate! perché il SIGNORE vi ha dato la città.(16)
10. Il popolo dunque gridò e i sacerdoti sonarono le trombe; e quando il popolo udì il suono delle trombe lanciò un gran grido, e le mura crollarono. Il popolo salì nella città, ciascuno diritto davanti a sé, e s'impadronirono della città. (20)

Alcuni erroneamente insegnano che si trattò di un attacco di tipo spirituale. Pur essendo d'accordo nel fatto che la battaglia era anche di carattere spirituale, non posso però affermare che si è trattato di un attacco. Non alla luce di quanto leggiamo. Fu soltanto successivamente che il popolo sterminò tutto ciò che era nella città a fil di spada(21), ma fino a quel momento non utilizzò nessuna arma, ma si limitò a trasportare l'arca, a suonare le trombe, girare attorno le mura, e gridare. Era stato Dio stesso a intervenire. Non ci si può avventurare in inutili allegorie quando un passo chiaramente storico e dettagliato come questo non ce lo permette.

Giudici 6-7

▪ **Vittoria d'Israele sui Madianiti – Dio usa Gedeone**

Gedeone aveva raccolto 32.000 uomini per combattere contro i Madianiti ma il Signore ridusse quel numero prima a 10.000 e poi addirittura a soli 300. Questi 300 uomini dovevano affrontare ben 135.000 soldati Madianiti.

Ecco cosa fece il Signore per sconfiggere i Madianiti:

1. Gedeone divise i trecento uomini in tre schiere, consegnò a tutti quanti delle trombe e delle brocche vuote con delle fiaccole nelle brocche;
2. Ordinò ai suoi uomini di guardare quello che lui avrebbe fatto e di fare la stessa cosa
3. Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, al principio del cambio di mezzanotte, quando si era appena dato il cambio alle sentinelle. Suonarono le trombe e spezzarono le brocche che tenevano in mano.
4. Le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche; con la sinistra presero le fiaccole e con la destra le trombe per suonare
5. Si misero a gridare: *La spada per il SIGNORE e per Gedeone!*
6. Ognuno di loro rimase al suo posto, intorno all'accampamento; e tutti quelli dell'accampamento si misero a correre, a gridare, a fuggire
7. Mentre quelli suonavano le trecento trombe, il SIGNORE fece rivolgere la spada di ciascuno contro il compagno per tutto l'accampamento. L'esercito madianita fuggì fino a Bet-Sitta, verso Serera, fino al limite d'Abel-Meola, presso Tabbat.

Tutti i dettagli sono narrati nei capitoli 6 e 7 del libro dei Giudici. Fu un attacco che portò la vittoria?

Giudici 13-16

▪ **Sansone non attacca bensì si difende**

Un'altra incredibile storia della Bibbia è senza dubbio quella concernente Sansone. Sansone era un uomo estremamente forte che s'impegno sempre a respingere l'invasione dei Filistei, lo stesso popolo che successivamente vide il proprio leader Golia, umiliato da un pastorello di nome Davide, futuro Re d'Israele.

Se leggiamo attentamente questi capitoli rimaniamo a bocca aperta nel vedere di quale forza era provvisto questo uomo, ma in questo caso ci soffermeremo su un piccolo ma strepitoso aneddoto. Sansone viene attaccato.

Ecco cosa fece il Signore per liberare Sansone dai suoi nemici:

1. Sansone aveva inizialmente attaccato i Filistei
2. Si ritira nella caverna della roccia d'Etam (15:1-9)
3. Sansone viene attaccato (15_10-13)
4. Lo Spirito del Signore l'investì (15:14)
5. Sansone si difende con una mascella d'asino (15:15)
6. Uccise mille Filistei (15:16-20)

In questa occasione non fu Sansone ad attaccare. Lo Spirito di Dio lo liberò e lui si limitò semplicemente a difendersi.

2 Cronache 20

- **Il re Giosafat e il popolo di Giuda battono una coalizione nemica rimanendo fermi**

Durante il regno del re Giosafat (853 A.C.) una coalizione formata da Moabiti, Ammoniti e Maoniti stava per invadere improvvisamente Giuda. Non appena Giosafat venne a sapere dell'attacco ormai prossimo, si rivolse immediatamente al Signore e ordinò una giornata di preghiera e digiuno che ebbe luogo a Gerusalemme. La preghiera rivolta a Dio è simile a quella rivolta da Salomone in 2 Cronache 6:24-39; una preghiera che ci ricorda quanto grande sia la potenza e l'efficacia del nostro Signore.

Cosa scopriamo in questo meraviglioso capitolo?

1. Dio possiede potenza sopra ogni persona e sopra ogni situazione (6-7)
2. Dio si diletta nel fare ciò che promette (7-11)
3. Senza Dio il suo popolo è inutile (12)
4. Il Signore libera il suo popolo da ogni angoscia (14,17-20)
5. Dio merita la nostra lode e il nostro ringraziamento (21-22)
6. Il Signore innalza coloro che credono in Lui e nella sua Parola (18-28)
7. Il Signore usa coloro che ha liberati come testimoni della sua gloria (29-30)

Esistono pareri divergenti circa il modo in cui Giosafat affrontò i propri aggressori, se o senza il suo esercito, in quanto la Bibbia non lo specifica e non c'è dubbio che il suo esercito era vasto e abile (2 Cronache 17:12-19). Ciononostante, in questa specifica circostanza, Giosafat non ritenne che il suo esercito potesse affrontare la coalizione nemica. La prima cosa che fece fu appunto quella di rivolgersi a Dio: *“Dio nostro, non vorrai giudicarli? Poiché noi siamo senza forza, di fronte a questa gran moltitudine che avanza contro di noi; e non sappiamo che fare, ma gli occhi nostri sono su di te”!*

Ogniquale volta il popolo di Dio o un credente affronta una situazione impossibile, quella è un'occasione meravigliosa in cui attraverso la prova Dio innalza se stesso.

Dio fece una promessa e la mantenne: *“Questa battaglia non sarete voi a combatterla: presentatevi, tenetevi fermi, e vedrete la liberazione che il SIGNORE vi darà. O Giuda, o Gerusalemme, non temete e non vi sgomentate; domani, uscite contro di loro, e il SIGNORE sarà con voi”.*(17) No. Non abbiamo letto o capito male. Il Signore disse proprio di stare fermi. L'unica cosa che il popolo di Dio doveva fare era esercitare la propria fede.

Ero un piccolo studente di scuola elementare quando compresi bene cosa fosse il bullismo, rifiutando categoricamente il ruolo di vittima. Promisi a me stesso di battermi contro chi lo praticava e spesso mi ritrovai a fare a cazzotti per difendere chi non aveva il coraggio o la forza di farlo. Sulla strada imparai ad affrontare la vita di petto e ad accettare ogni sfida affrontandola con coraggio e cercando di vincere anche quando la vittoria non era un'opzione. Questa mia attitudine è stata la chiave di molti successi e soddisfazioni personali; fino a quando, nel 2004, attraverso alcuni forti esperienze, il Signore mi ha insegnato che nel campo spirituale le cose funzionano diversamente. Mi accosto alla bella e oggettiva definizione di un noto autore cristiano: *davanti a un grande nemico ci vuole più fede a stare fermi che a combattere.*²

Concludo sottolineando che credo fermamente che il popolo del Signore combatte una battaglia spirituale, ma m'incoraggia sapere che il nostro attacco non è sempre necessario perché possiamo dire insieme a Isaia: *Così si temerà il nome del SIGNORE dall'occidente, e la sua gloria dall'oriente; quando l'avversario verrà come una fiumana, lo Spirito del SIGNORE lo metterà in fuga* (Isaia 59:19)

¹ © Nota mia

² Clyde T. Francisco, 1-2 Chronicles, *The Broadman Bible Commentary*, vol. 3, ed. Clifton J. Allen (Nashville: Broadman Press, 1970), 390.